



La Visita Pastorale nella zona di Atina

Una chiesa verso un'identità missionaria con tanta voglia di camminare insieme

Last but not least - ultima, ma non per importanza - ad essere stata visitata è la Zona pastorale di Atina. Essa è il frutto dell'unione di una precedente zona pastorale della diocesi di Sora Aquino Pontecorvo, denominata Valle di Comino - e di alcune parrocchie della ex Vicaria di Atina, in cui erano strutturate le Parrocchie della ex diocesi Abazia territoriale di Montecassino.

Strutturatasi in unità pastorali - allora le chiamavamo "fasce" - sin dall'ultimo decennio del secolo scorso la maggior parte delle parrocchie di questa zona avevano già manifestato la loro voglia di camminare insieme, e vissute esperienze di collaborazione anche con quelle della vicina abbazia territoriale di Montecassino presenti nella Valle. Ciò ha fatto sì che - ed è la cosa più importante - in questa zona fosse già viva la voglia di camminare insieme e consolidare alcune esperienze di collaborazione, per cui i successivi stimoli di Papa Francesco in tal senso - come pure quelli del nostro vescovo Gerardo - hanno trovato un terreno in parte già preparato, almeno per quello che riguarda i sacerdoti e alcuni operatori pastorali. La fatica più grande, però, si fa, come ovunque, con il resto della popolazione, vittima di tutti quei "virus" tipici della odierna società quali il parrocchialismo, l'individualismo, l'indifferenza e - per citare le parole usate da Papa Francesco - l'«auto-referenzialità, il neo pelagianesimo e

neo gnosticismo", che non si trovano soltanto nelle grandi città, ma serpeggiano anche tra le piccole parrocchie come veri e propri virus dello spirito di condivisione e di comunione».

La coincidenza della Visita Pastorale con il tempo quaresimale - anche se per alcune parrocchie il programma ha subito variazioni - ha fatto sì che il tempo fosse opportuno per offrire riflessioni provvidenziali, miranti a stimolare i cristiani - ma non soltanto loro - a una conversione pastorale in senso missionario. Sono risultati preziosi - dove è stato possibile - oltre che le omelie - tutte radicate sulla Parola di Dio - anche gli inviti a uscire da se stessi per orientarsi ed esercitarsi in uno stile di comunione e di collaborazione, fatti negli incontri di settori o di gruppi, compresi quelli con associazioni e amministrazioni comunali.

L'augurio con cui intendiamo concludere questi inserti a servizio della Visita Pastorale è quello che nulla vada sciupato di quanto è stato seminato, ma valorizzando la ministerialità dei laici - un tempo definiti "il gigante addormentato" - e operando in uno stile sinodale tipico della "Chiesa in uscita", lo si possa coltivare rilanciandolo in maniera più organica in tutta la pastorale diocesana. Il cammino della chiesa italiana che si avvia verso il Sinodo è un invito a ben sperare.

La Redazione

“STO ALLA PORTA E BUSSO”

Inserto Diocesi - n. 12

ASPETTO STORICO-SOCIO-CULTURALE E RELIGIOSO DELLA ZONA DI ATINA

Premessa

La valle di Comino corrisponde grosso modo all'alto bacino idrografico del fiume Melfa ed è senza ombra di dubbio uno dei comprensori più belli, dal punto di vista naturalistico, della regione Lazio. Atina è la città più antica della valle, perché ritenuta una delle cinque città volsche che insorsero contro Enea e che Virgilio nell'Eneide chiama "potens":

*"Cinque grosse città con mille incudi
a fabbricar, a risarcir si danno
Ardea l'antica, Tivoli il superbo
e Crustunerio e la turrita Antenna"*¹.

Le parrocchie di questo territorio costituiscono la **Zona Pastorale di Atina** e sono dislocate in 16 Comuni: Alvito, Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri, Fontechiari, Gallinaro, Picinisco, Posta Fibreno, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Settefrati, Terelle, Vallertondo, Vicalvi e Villa Latina. Nel corso della storia solo la parrocchia di **S. Biagio Saracinisco fece parte della Terra Sancti Benedicti**, le altre invece ne subirono solo l'influenza monastica. I santuari di **Santa Maria di Canneto, di San**



Panorama della Valle di Comino

Donato e di San Gerardo sono da considerarsi i tre centri di spiritualità della zona che arrecano

rono e arrecano ancora tanto bene anche alle comunità parrocchiali non solo di questa valle ma anche di quelle della diocesi.

Aspetto Storico

In questa zona pastorale della Valle di Comino, dalla metà del sec. VIII si insediarono i monaci benedettini dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturo e poi quelli dell'abbazia di Montecassino². Questa presenza è testimoniata ampiamente dalle tante *celle monastiche*, riflesso dell'abbazia madre cassinese, disseminate in questo vasto territorio³. Nei secc. XI-XII le donazioni di chiese e fondi rustici a Montecassino in questa zona si moltiplicarono molto tanto che vi si dovettero trasferire i monaci. I motivi che ispiravano queste donazioni, erano soprattutto di natura spirituale e venivano sempre esplicitati nelle carte di donazione: la salvezza dell'anima, la speranza nella misericordia di Dio e del perdono dei peccati⁴. **Questi insediamenti monastici** si estendevano da una parte all'altra della, **da Atina, e San Biagio Saracinisco fino a Vicalvi, Fontechiari, Vicalvi e Posta Fibreno**⁵. Tra le chiese importanti che dipendevano dall'abbazia di San Vincenzo al Volturo nei documenti del 715, del 775 e dell'819 compare quella di **Santa Maria di Canneto**, che molto tempo dopo passò alla dipendenza di Montecassino come risulta da un altro documento del 1473⁶. In seguito la chiesa di S. Maria di Canneto da Montecassino fu affidata al clero diocesano. In questa valle **ancora oggi sussistono importanti testimonianze della presenza dei benedettini** rappresentate dai leoni di pietra che venivano posti ai confini delle loro terre. Un leone si trova in Piazza G. Marconi ad Alvito e un secondo sempre ad Alvito presso Fontana dei monaci. Un terzo è sistemato nel giardino pubblico di Vicalvi e un quarto esemplare si trova ad Atina.

³ D. Antonelli, *Abbazie, Prepositure*, cit. p. 30.

⁴ Pietro Diacono, *Registro (3)*, f.204 n. 477, in Antonelli D., *Abbazie, Prepositure* cit. p. 36.

⁵ D. Antonelli, *Abbazie, Prepositure*, cit. pp. 50-79.

⁶ D. Antonelli, *Abbazie, Prepositure*, cit. p. 87 e p. 96.

¹ Virgilio, *Eneide Libro VII*, 630.

² D. Antonelli, *Abbazie, Prepositure e Priorati Benedettini nella Diocesi di Sora nel Medioevo (Secc.VIII-XV)*, Tipografia Editrice Pasquarelli, Sora, 1986, p. 33.



Santuario Madonna di Canneto

Aspetto socio economico

I benedettini di Montecassino possedevano, disseminate in tutta questa valle, ben ventidue tra celle e chiese⁷ pertanto possiamo affermare che nel passato l'attività economica in questo territorio si basava esclusivamente sull'agricoltura grazie all'organizzazione monastica che favorì il sorgere di comunità rurali. A differenza della parrocchia, che aveva una limitata dotazione di beni per il sostentamento del suo clero, la cella benedettina invece era istituzionalmente centro ed unità patrimoniale del monastero e organo di vigilanza su un complesso di fondi che costituiva il fulcro della vita agricola⁸. Di qui, come già accennato, il **rigoglioso fiorire di tanti piccoli monasteri intorno ai quali**, come nei pressi dei castelli dei baroni, si **andarono raccogliendo coloni e mezzadri**, antenati degli attuali abitanti di questa nostra zona. Lo storico Luigi Fabiani chiama questo periodo "Epoca della celle"⁹. **Con l'agricoltura era presente anche la pastorizia** che è stata per secoli una risorsa di prim'ordine in questa valle per la presenza di ottimi terreni per l'alpeggio di bovini ma soprattutto di ovini alle quote più alte. Ma grazie alla forte presenza di terreni seminati a frumento, granturco ed erba medica e di coltivazioni di vite e di olivo, nel passato come ancora oggi, si producono vino e olio d'oliva di qualità. **La vinificazione delle uve di cabernet e**

di altri vitigni pregiati, iniziata dopo la metà dell'Ottocento e affinatasi negli anni, **ha dato luogo alla DOC di Atina**. In questa zona c'è stata anche una qualche presenza industriale. Nel territorio del comune di Picinisco nel 1630 si ha notizia di una cartiera voluta dal duca di Alvito Francesco Gallio ma che solo all'inizio del XIX secolo, grazie ai proprietari fratelli Bartolomucci, ebbe un notevole successo. Dopo alterne vicende, intorno al 1870, metà della proprietà della cartiera fu venduta ai Visocchi di Atina che la tennero in funzione fino al 1984 quando purtroppo cessò l'attività¹⁰. La chiusura di questa industria fu una grave perdita se si pensa che dopo l'inaugurazione, avvenuta l'8 maggio 1841, vi lavoravano circa 120 operai, con una produzione che si aggirava sui 3200 quintali, per un valore di carta prodotta pari a 370.000 lire¹¹. **Attualmente in Valle Comino c'è anche un discreto movimento turistico** specialmente nel periodo invernale, a **Forca d'Acero**, una località poco distante da San Donato Val di Comino, dove si pratica lo sci di fondo. **Di notevole interesse è anche la riserva naturale del lago di Posta Fibreno**.

Aspetto culturale

Nei secoli passati i figli dei mezzadri che lavoravano la terra dell'abbazia di Montecassino certamente non frequentarono la scuola monastica. Dovettero attendere l'**istituzione delle scuole della Dottrina Cristiana che offrì anche ai figli delle famiglie meno abbienti la possibilità di imparare a leggere e a scrivere**. Grazie a queste scuole cominciò l'alfabetizzazione di massa dei ragazzi¹². **Furono i parroci che, dietro la spinta riformatrice del Concilio di Trento, fondarono insieme a gruppi di laici, "la scuola festiva"** nella quale si insegnava a ragazzi e ragazze del popolo, non solo la dottrina cristiana, ma anche a leggere, scrivere e far di conto¹³. I sacerdoti si formavano nel nostro seminario di Sora, fondato del vescovo Tommaso

⁷ Gattola, *Ad historiam abbatiae Cassinensis accessiones*, I, p. 251 in Antonelli, *Abbazie, Prepositure*, cit. p.28.

⁸ D. Antonelli, *Abbazie, Prepositure*, cit., pp. 26-29.

⁹ Fabiani L., *La Terra di S. Benedetto*, I, p. XVI.

¹⁰ A. Pelliccio, *La Cartiera Bartolomucci a Picinisco in due documenti ottocenteschi*, Studi Cassinati, anno 2005, n.1.

¹¹ A. Dell'Orefice, *L'industria cartaria nel Mezzogiorno d'Italia, 1800-1870*, Croz. Gevève 1979.

¹² G. Daverio, *La Compagnia e le Scuole della Dottrina Cristiana*, Milano, 1939.

¹³ G. B. Castiglione, *Istoria delle scuole della dottrina cristiana*, Milano Stamperia Malatesta, 1800.

Gigli (1561-1576) due anni dopo la pubblicazione del Decreto conciliare "Cum adolescentium aetas" del 15 luglio 1563 e in quello di Aquino fondato dal vescovo Adriano Fuscione (1552-1579)¹⁴.

La scuola della Dottrina cristiana della Parrocchia di Santa Maria e San Marcello in San Donato Val di Comino era molto organizzata. L'insegnamento si basava sulla memoria e i ragazzi erano incoraggiati nello studio da premi e doni. **A conclusione del corso gli alunni dovevano esprimere un giudizio sull'operato degli insegnanti e inviarlo per iscritto al Vescovo.** I giovani che appartenevano alle classi più abbienti, per proseguire gli studi, frequentavano la scuola dei centri di prestigio come quella di Montecassino, del Seminario di Sora, e di Aquino¹⁵. Nel seminario di Sora studiò Giustino Quadrari (1824-1871) archeologo e filologo di San Donato Val Comino. **Le comunità di questa zona hanno dato alla Chiesa e alla società personalità di alto livello culturale.** A San Donato Val Comino nel 1838 nacque il vescovo francescano mons. Daniele Tempesta, che mons. Ignazio Persico (1879-1887) vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo, poi cardinale, volle come suo vescovo ausiliare¹⁶. **Ad Alvito** nacquero Giulio Calvi - teologo e vescovo di Sora - e Domenico Santoro filologo e storico. **A Casalattico** nacque Don Crescenzo Marsella, dotto sacerdote e forbito scrittore che pubblicò undici scritti. La sua prima pubblicazione dal titolo: "Immortalità" era di carattere filosofico - teologico, ma la sua "Opera Magna" fu "I Vescovi di Sora" del 1935. Ad Atina nacquero il vescovo Francesco Antonio Visocchi (1766-1833) e Pasquale Visocchi (1817-1908) agronomo, viticoltore e industriale cartario. A Settefrati nacque Alberico monaco cassinese, autore di una visione in cui

narra il suo viaggio nell'oltretomba.

Aspetto religioso

Alcuni storici locali hanno scritto che in Val Comino la fede vi giunse direttamente dall'Apostolo Pietro, che consacrò primo vescovo di Atina Marco Galileo suo discepolo¹⁷. Questa tesi però, anche se molto suggestiva, non è suffragata da autentici documenti storici¹⁸. **Un cenno sicuro di una Chiesa ben strutturata in questa zona è possibile rinvenirlo attraverso i "carmina natalicia" di S. Paolino da Nola (353-432),** vescovo di questa città. Nel carme 14° egli esalta le moltitudini di fedeli di varie città che il 14 gennaio accorrevano al sepolcro di S. Felice e tra queste menziona anche la "potente" Atina. Perciò solo tra la fine del sec. IV e l'inizio del V sec. si può parlare di una Chiesa abbastanza organizzata in questa zona¹⁹, in cui però il paganesimo non era ancora del tutto scomparso. Infatti **nella vicina Casinum, quando vi arrivò S. Benedetto nel 529, i pagani proseguivano indisturbati i loro "riti superstiziosi" ad Apollo**²⁰. **La superstizione purtroppo resiste ancora oggi quasi indisturbata tra la nostra gente** nonostante che nel passato i vescovi e i sacerdoti abbiano speso tutte le loro energie, attraverso catechesi, sinodi, visite pastorali e perfino con severi interventi disciplinari per sradicare questa "erba cattiva".

Il vescovo di Aquino e Pontecorvo Francesco Antonio Spadea (1742-1751) nel sinodo diocesano del 1744, stabiliva che non si doveva imporre ai battezzandi nomi che "sanno di superstizione"²¹. **Il vescovo di Sora Tommaso Tagliatela (1765-1767) dovette proibire, sotto pena di scomunica, l'antica superstizione che si praticava a Canneto durante le feste della Madonna da parte dei pellegrini**

¹⁴ G. Squilla, *Il Seminario di Sora dalle origini ai nostri giorni (1565-1957)*, Uberti e Pisani - Sora, pp. 9-10.

¹⁵ R. Tempesta, *Il Culto di Santa Costanza in San Donato Val di Comino*, Casamari, 202, pp. 12-14.

¹⁶ C. Marsella, *I Vescovi di Sora. Monografia storica*, Sora Tip. Vincenzo D'Amico, 1935, pp. 267-270.

¹⁷ C. Marsella *I Vescovi di Sora*, cit., p. 6.

¹⁸ Antonelli, *Settefrati nel Medioevo di Val Comino*, Tipografia Editrice Pasquarelli, Castelliri (Fr) 1994, p. 37.

¹⁹ D. Antonelli, *Settefrati*, cit., pp.39-41.

²⁰ Schuster, *Storia di San Benedetto e dei suoi tempi*, Abbazia di Viboldone, 1965, pp.178-179.

²¹ *Synodus Dioecesis Aquinatensis Et Fregellanae Sive Pontiscurvi Ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino D. Francisco Antonio Spadea Episcopo Aquini et Pontiscurvi, Atinaeque Praeposito SS. D.N. PP Praelato domestico, et solio Pontificio assistente, Sanctae Sedi immediate subiecto, Habita in Ecclesia Abbatiali S. Margheritae V. Et M. Oppidi Roccae Siccae In Festo et sub auspiciis Sanctissimi Nominis Mariae Dominica die decimatertia mensis Septembris Anno Domini MDCCXLIV*, p.8.

che, per cieca credulità, erano convinti di poter lucrare l'indulgenza plenaria ogni volta ("toties quoties") che attraversavano a piedi nudi il fiume Melfa nei due sensi²². Ancora oggi, nonostante l'istruzione e la formazione catechistica, la maggior parte delle persone anche credenti e praticanti, se interrogata, ammetterà di credere almeno un paio di superstizioni. Su questo argomento c'è stata una particolare attenzione pastorale dalla fine degli anni 80', che poi si è intensificata negli anni 90', a partire dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica²³ fino ai nostri giorni. I vescovi italiani e di altre regioni del mondo hanno pubblicato interessanti documenti in proposito. L'arcivescovo di Perugia Ennio Antonelli nella Nota pastorale del 1990 "Contro la superstizione" deplorava "l'uso largamente diffuso di varie forme di superstizione che attecchisce dove scarseggiano la fede e l'istruzione religiosa"²⁴. **Anche il vescovo della nostra diocesi Luca Brandolini (1993-2009) affermava che alcune forme di superstizione erano individuabili specialmente in alcune feste religiose in onore della Madonna e dei Santi ed esortava i sacerdoti a intraprendere forme nuove di catechesi** perché queste feste potessero giungere ad essere espressione di fede autentica²⁵.



Mons. Daniele Tempesta

Conclusioni

In questa zona pastorale della **Valle di Comino** è innegabile che la religiosità popolare, nei secoli passati si è sviluppata non solo nelle parrocchie, ma particolarmente nei **santuari di Santa Maria di Canneto, di San Donato Vescovo e Martire e di San Gerardo in Gallinaro**. Questi tre centri, se da una parte, dietro una spinta

emotiva, hanno alimentato una certa devozione e una tradizione sufficienti solo per esprimere il senso di una qualche appartenenza cristiana, dall'altra invece hanno favorito un certo fanatismo e non un'esperienza di fede cristiana autentica. **Lo storico alvitano Giulio Pruden-**

zio nel 1574, descrivendo un pellegrinaggio verso il Santuario di Canneto non parla della loro fede ma dice solo che "i devoti sentivano e beneficiavano della materna presenza della SS.ma Vergine sui nostri monti". Un anonimo scrittore pubblicò nel periodico "Poliorama Pittoresco" (Vol. XV, 1854) un bell'articolo in cui diceva che i pellegrini, si trascinarono fino all'altare della Madonna a piedi scalzi, in ginocchio col volto nella polvere e a volte si vedevano anche strisciare a terra con la lingua. Al loro pianto non c'era nessuno che non si commuoveva²⁶. **Quest'oscillare tra sacro e profano, tra lecito ed illecito, tra devozione ed irriverenza purtroppo è durato per molto tempo ancora. Dagli anni 60' del secolo scorso, con la riforma avviata dal Concilio Vaticano II, grazie alla presenza giornaliera dei sacerdoti nel santuario nei mesi estivi e anche alla presenza degli ultimi vescovi, che nei giorni delle feste di agosto risiedono nel Santuario, sono stati fatti notevolissimi progressi in ordine all'evangelizzazione, che ha avuto anche una ricaduta sui fedeli provenienti dalle comunità par-**

rocchiali, non solo della zona ma anche della diocesi e non solo. **Papa Francesco recentemente ha detto che il santuario deve essere una "porta aperta per la nuova evangelizzazione"**²⁷. Le porte del santuario di **S. Maria di Canneto come pure quelle di S. Donato e S. Gerardo** si sono aperte e, **nell'attuale**

²² D. Antonelli, *Il Santuario di Canneto Settefrati (Fr) dalle origini all'attuale ristrutturazione generale (1978-1897)*. Studio Critico - Storico, Seconda Edizione Rivenduta e Ampliata, a cura della Dir.ne del Santuario, Sora 2011, p. 203.

²³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1999², 2111-2117.

²⁴ E. Antonelli, *Contro la superstizione*, in *Lettere Pastorali (1990-1991)*, Magistero Episcopale, Verona 1993.

²⁵ L. Brandolini, *Al Servizio della Chiesa Pagine scelte dei quindici anni di Magistero del Vescovo Luca Brandolini (1993-2008)*, Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, p.275.

²⁶ D. Antonelli, *Il Santuario di Canneto Settefrati (Fr) dalle origini all'attuale ristrutturazione generale (1978-1897)*. Studio Critico - Storico, Seconda Edizione Rivenduta ed Ampliata, a cura della Direzione del Santuario, Sora 2011, p.220.

²⁷ Papa Francesco, *Discorso ai Rettori dei Santuari*, SIR, 27 novembre 2018.



Tomba di San Felice

situazione socio-pastorale di secolarizzazione e quindi di crisi della fede, **hanno dato un notevole contributo alla nuova evangeliz-**

zazione. Questo rinnovamento ha ricevuto recentemente un **nuovo impulso dalla "Prima Visita Pastorale"** alle parrocchie della nuova diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

A conclusione di questo evento "storico" per la nostra comunità diocesana, **il nostro vescovo Gerardo, nella Basilica Santuario di S. Maria di Canneto il 1 maggio 2021, ha parlato di "un'inderogabile rigenerazione pastorale" che deve coinvolgere tutti, pastori e fedeli.**

E ha consegnato le speranze della Visita pastorale al "padrone della messe" (cf Lc 10,2) perché ci aiuti a farle fruttificare non al modo di un *bonus* di facciata ma di un radicale annuncio del Vangelo di speranza in un tempo di rinascita²⁸.

Mons. Luigi Casatelli

della Visita Pastorale, Basilica Santuario di S. Maria di Canneto, il 1 maggio 2021.

²⁸ Mons. Gerardo Antonazzo, *Omelia per la Conclusione*

PRESENTAZIONE DELLA ZONA ALLA APERTURA DELLA VISITA PASTORALE

La Zona pastorale di Atina abbraccia il territorio geografico della Valle di Comino e comprende **15 Comuni: Alvito, Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri, Fontechiari, Gallinaro, Picinisco, Posta Fibreno, S. Biagio Saracinisco, Settefrati, S. Donato Val di Comino, Vicalvi, Villa Latina, Terelle)** più la frazione di Cardito del Comune di Vallerotonda, suddiviso in 27 Comunità parrocchiali: **Alvito** (S. Simeone Profeta, SS. Giovanni Battista ed Evangelista, S. Onofrio, S. Maria Assunta al Castello); **Atina** (S. Maria Assunta, S. Scolastica Vergine, S. Maria del Carmine, S. Ciro Martire); **Belmonte Castello** (Santa Maria Assunta); Casalattico (S. Maria della Pace e S. Barbato); **Casalvieri** (S. Giovanni Battista ed Evangelista, S. Maria delle Rose,

S. Maria delle Grazie e S. Pietro); **Fontechiari** SS. Giovanni Batt. ed Ev.; **Gallinaro**, S. Nicola S. Leonardo; **Picinisco** (S. Lorenzo M. L., S. Giuseppe e S. Gennaro), **Posta Fibreno**, S. Maria Assunta, **S. Biagio Saracinisco**, S. Biagio V. M, **Settefrati**, S. Donato Val di Comino, S. Maria e





S. Marcello, **Settefrati** (S. Stefano Protomartire, S. Michele Arcangelo); Vicalvi SS. Giovanni Batt. ed Ev.; Villa Latina (SS.ma Annunziata, S. Anna), Terelle S. Maria Assunta; Cardito di Valterotonda S. Maria delle Grazie, per una popolazione complessiva di circa 22/23.000 anime.

Un territorio ricco di umanità, di fede, di bellezza naturale, di lavoro e di ingegnosità, illuminato dall'alto da quello scrigno di devozione costituito dal Santuario della Madonna Bruna di Canneto, Stella del Monte Meta, e che il 23 ottobre 2014 si è trovato immerso in una nuova esperienza di vita ecclesiale riassunta nella felicissima espressione da lei coniata di "una tenda che si è allargata per accoglierci tutti" nella santa Chiesa di Dio che è in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo".

La vita ecclesiale della nostra Valle, però, viveva già di collaborazione e di interscambio

tra presbiteri, tant'è che già negli anni 1985-1987 aveva visto la nascita della Prima Scuola interdiocesana per operatori pastorali, quando erano Vicario di Zona della Valle di Comino don Alberto Mariani e Vicario Foraneo di Atina

don Giovanni Coppola, ancor prima che le rispettive diocesi dessero inizio alle Scuole teologiche per operatori pastorali.

Ora siamo qui a vivere insieme questo tempo di grazia della sua Prima Visita Pastorale nella consapevolezza di condividere le fatiche del cammino

di fede e la gioia di seguire l'unico Maestro Cristo Signore, che oggi si presenta a noi nella sua persona: siamo gli ultimi in ordine temporale della cammino della Visita, ma non ci sentiamo ultimi nell'impegno a seguire le indicazioni del nostro Pastore.

Il Vicario zonale
Mons. Domenico Simeone



Un po' di cronaca

Dulcis in fundo, si dice in un pranzo quando si vuol ricordare che si finisce con il dolce; ma si è solito dirlo anche quando qualcosa finisce nel modo migliore, nel senso reale oppure con significato antifrastico.

Sarebbe stato bello poterlo dire anche in questo caso, non tanto per chiudere alle spalle la fatica affrontata e cominciare a gustare il meritato riposo, ma soprattutto per prepararsi ad assaporare la bellezza di un cammino che, iniziato con grande speranza e portato avanti con responsabilità e fatica, avviatosi ormai alla tappa finale, avrebbe potuto far pensare a una conclusione più semplice, partecipata e gioiosa. E invece non è stato così. L'ultima zona pastorale ad essere visitata, forse è stata quella che ha dovuto affrontare maggiori difficoltà, con una rimodulazione continua del programma, dovuti soprattutto a una recrudescenza del virus pandemico, capi-

tata proprio mentre la Visita si stava svolgendo in questa ultima zona pastorale.

A più parrocchie, infatti, è successo di dover spostare la data e modificare il programma stabilito per tempo. È vero che gli appuntamenti programmati sono stati rispettati quasi tutti, ma con

meno tempo, qualche improvvisazione e sconvolgendo la preparazione.

D'accordo con gli inglesi che ritengono inutile piangere sul latte versato - ma anche con gli italiani più pratici: "ciò che è fatto è fatto!" - vogliamo, come abbiamo fatto finora, riportare nella nostra cronaca soprattutto il positivo desiderando considerarlo come seme lanciato i cui frutti dovranno venire e noi chiamati a coltivarli per cominciarli a gustare.

È stato bello, e ben curato, l'inizio comunitario nella chiesa di Santa Maria Assunta in Atina.

Si trattava della tappa zonale e, di sicuro, in tempi non pandemici la chiesa sarebbe stata strapiena. Ma i sacerdoti presenti (tutti) e i rappresentanti delle varie comunità parrocchiali - giusto qualcuno delle altre parrocchie, perché quell'incontro segnava anche l'apertura per la fascia pastorale

di Atina-Belmonte-Terelle - e la normativa vigente (eravamo in zona 'rossa') ha scoraggiato la partecipazione dei più.

Si è potuto "portare a casa" (ossia nelle varie comunità parrocchiali), insieme alla gioia del momento, ravvivata dal canto della visita pastorale "In fines Terrae", e all'esperienza di Chiesa fatta, nutrita dalla presenza e dall'omelia del Pastore, anche l'icona della Visita che affidata ai presbiteri al termine della celebrazione - quasi fosse una fiammella accesa al grande cero - ha portato nella domenica successiva, il segno della comunione in tutte le comunità parrocchiali della zona, dove da subito è iniziata l'attesa più viva, consolidando la preghiera comunitaria già avviata da tempo. Scrivere la cronaca a distanza di qualche mese potrebbe apparire come ricordo lontano e allora diamo "voce" a quelle comunità e persone che hanno accettato di raccontarsi.



Aggiungiamo soltanto, ad onor di cronaca, che solo in due fasce pastorali si è potuto rispettare il programma preparato, mentre per le altre - a cominciare dal 7 marzo, dopo aver celebrato l'apertura della visita per le parrocchie di S. Donato, Gallinaro, Rosanisco, Settefrati e Pietrafitta si è ri-

piombati in "regione rossa" e si è stati costretti a programmare gli incontri parrocchia per parrocchia, ritagliando anche due giorni per visitare le parrocchie di Rocca d'Evandro, che - sempre a causa del virus - il Vescovo non aveva potuto visitare quando si trovava nella zona pastorale di Cervaro, della quale fanno parte.

Nella logica evangelica degli ultimi che saranno primi, partiamo proprio da quest'ultima, tenendo conto che il nostro compito ha voluto essere quello di raccogliere e rimbalzare elementi e iniziative positive nella prospettiva di un approfondimento che da tutte le comunità e nella stessa pastorale diocesana potranno essere riprese nella programmazione successiva.

La comunità di Rocca d'Evandro

È costituita dalla Parrocchia di Santa Maria

Maggiore, la Parrocchia di Santa Maria del Farneto, e la Parrocchia di Santa Maria "La Nova". Dopo essere stata più volte rimandata a causa del Covid19, finalmente abbiamo potuto accogliere anche noi la Visita Pastorale nelle nostre comunità di Rocca d'Evandro. E anche se in modo sbrigativo il momento è stato comunque intenso! Nonostante le restrizioni governative per la pandemia, le comunità hanno partecipato con entusiasmo!

Dopo l'incontro con la Sindaca e l'amministrazione comunale, subito il Vescovo è venuto alla piccola comunità di Farneto, dove i fedeli sono venuti ad accoglierlo nonostante il tempo fosse brutto! Lo stesso giorno del 22

aprile, il Vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica al Centro Storico. Al termine il Pastore ha tenuto l'incontro con operatori pastorali, CPP, CPAE e Comitato Festa.

Il giorno successivo la sacra visita è ripresa con la Celebrazione Eucaristica a Camino, un'altra piccola comunità. Qui al termine della celebrazione eucaristica la comunità, come ricordo di quell'incontro, ha voluto regalare al vescovo un quadro della Madonna di Montecamino. Quindi la visita si è conclusa con la celebrazione eucaristica in frazione San Giuseppe, dove hanno partecipato la Sindaca, l'amministrazione comunale, il comando dei Carabinieri e i fedeli.

Visita del Vescovo Gerardo ad Alvito

Nella sua sollecita cura pastorale, il cammino missionario del nostro Vescovo Gerardo in Visita pastorale fra i territori e le realtà ecclesiali della diocesi, domenica 21 febbraio, prima domenica di Quaresima ha coinvolto le comunità parrocchiali di S. Simeone Profeta, SS. Giovanni Battista ed Evangelista, S. Maria Assunta, S. Onofrio in Alvito, S. Maria Assunta in Posta Fibreno, SS. Giovanni Battista ed Evangelista in Vicalvi, site all'interno della Zona pastorale di Atina.

La solenne celebrazione eucaristica di apertura si è svolta ad Alvito, nella Insigne Collegiata di San Simeone Profeta, sul cui sagrato, nel pomeriggio, il clero delle parrocchie coinvolte ha accolto, al suono festoso delle campane, il Pastore della Diocesi, giunto a recare la misericordia e la consolazione di Cristo. Salutato dal Parroco, don Alberto Mariani, a nome di tutti i sacerdoti e dei fedeli presenti, il Vescovo Gerardo ha bussato con il bastone pastorale sul portone della chiesa. Con questo gesto assai evocativo e denso di risonanze simboliche, si intende invitare la comunità ad accogliere il Signore, ad ascoltare la sua Parola potente, ad aprire il cuore alla Sua presenza che perdona e salva, a lasciare che Cristo, che "sta alla porta e bussa", possa accompagnare ciascun battezzato lungo il cammino di una vita che si scopra amata e generata dalla speranza, imperitura, che sgorga da una fede autentica. Una fede che, come ha sottolineato il Vescovo durante l'omelia, ci sollecita ad una continua

conversione e che è fondata ed edificata sul Vangelo, su quella Buona Notizia che è Cristo stesso. La celebrazione liturgica, gioiosamente animata dalla presenza del coro dei giovani, si è poi conclusa con la solenne impartizione, da parte del Vescovo Gerardo, della Benedizione papale, con annessa indulgenza plenaria.

Per quanto riguarda in particolare il territorio di Alvito, la Visita pastorale è poi proseguita nei giorni seguenti con altri momenti di formazione e incontro fraterno con le diverse realtà locali, sia ecclesiali che civili: con la comunità parrocchiale del Castello, con i fanciulli e i ragazzi del percorso catechistico, con l'amministrazione comunale e le associazioni, concludendosi, infine, nel pomeriggio di sabato 27 febbraio, con la celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa di San Simeone, durante la quale è stato conferito il sacramento della Confermazione a diversi giovani. La speranza è che le comunità parrocchiali e l'intera cittadinanza, grazie all'azione dello Spirito Santo, abbiano vissuto l'evento della Visita pastorale come un tempo di grazia, un *kairòs*, un'occasione propizia per far maturare e portare frutti duraturi di riconciliazione e di pace, per suscitare nel popolo cristiano un rinnovato slancio di fede e carità fraterna, risvegliando ad una nuova coscienza di piena operosità che sia capace di recare speranza e testimoniare, in maniera credibile e autentica, l'evangelo di Cristo.

Paolo Pizzuti

Le Parrocchie di Posta Fibreno e Vicalvi, in comunione pastorale con Alvito

La prima novità della Visita pastorale è consistita nell'aver voluto "mettere in comunione" le comunità di Posta Fibreno e di Vicalvi con quella di Alvito. Quest'allargamento della "tenda" per accogliere il Pastore è stato indicativo e ha dato un respiro più ampio e una prospettiva più allargata verso il domani delle nostre comunità. Ci sono stati momenti comuni, quali l'inizio, gli incontri con i Consigli, i gruppi dei genitori e della pastorale della famiglia, la condivisione del dono dello Spirito nella Confermazione a livello interparrocchiale.

Il Pastore però vuole conoscere le sue pecore e chiamarle per nome: ecco allora gli incontri più diretti e il guardarsi in viso degli appuntamenti con le singole comunità. A Posta Fibreno la Visita è iniziata sotto il Nome di Maria, con la celebrazione iniziale al Santuario della

Madonna della Vittoria. Il Vescovo ha ricordato che nel tempo della visita pastorale siamo guidati per mano dalla fede di Maria, che è stata la prima discepolo e che continua nella sua missione di convincerci a dare il nostro sì totale a Dio per adempiere la missione ricevuta con la vita e con il Battesimo. Sulla porta d'ingresso della Chiesa parrocchiale attendevano il Pastore, i genitori e i ragazzi che sono avviati nel percorso di formazione cristiana secondo le indicazioni date dal Vescovo all'inizio dell'anno pastorale. Ed è questo il primo segno incoraggiante: le famiglie si riappropriano del loro status di "chiesa domestica" che genera nuovi figli nella Chiesa madre e li porta alla maturità della fede. Il rito affascinante del bussare alla porta ed entrare nella Chiesa che si apre per accogliere Cristo che vuole "cenare" insieme a chi gli apre e lo accoglie, è diventato l'epifania della Visita stessa, che ha lo scopo di ravvivare la relazione di amicizia, di fede, di amore a Cristo, come persone e come comunità.

Lo stesso fervore, la stessa apertura d'animo alla grazia di Dio, accogliendo il "Pastore bello" che è Cristo nella persona del Vescovo, ha caratterizzato le celebrazioni e gli incontri con la Comunità di Vicalvi, più piccola ma cosciente della dignità di essere amata dal Signore così com'è, perché il Pastore conosce, cioè ama, le sue pecore "a una a una".

Gli incontri con i Consigli e i gruppi hanno messo in luce i lati positivi ma anche i ritardi, le omissioni, le incertezze nel procedere nella testimonianza a Cristo nelle attuali condizioni storiche, alle quali si è aggiunta la grave iattura della pandemia. In tutti gli incontri il Vescovo ha saputo trovare la chiave per entrare nel cuore e nelle menti dei fedeli, ascoltando, dialogando, indicando come



Pastore l'orizzonte verso cui procedere e la strada da percorrere. Ben sapendo che non basta indicare la strada e gli obiettivi da raggiungere, ma bisogna trovare le energie e la forza per muoversi, il Vescovo, attingendo alla ricchezza della Parola di Dio tipica del tempo quaresimale, ha indicato le sorgenti della grazia, che è sempre Cristo da riconoscere come l'unico Salvatore che può rendere la vita piena di senso, perché lui ci ha dato la sua stessa vita per riempire i nostri vuoti e le nostre solitudini. Il carattere anemico delle nostre comunità è da attribuire in gran parte alla disaffezione della Messa domenicale: se vogliamo riacquistare vigore, slancio e anche colore dobbiamo tornare alla coscienza che "senza la Domenica non possiamo vivere".

In tutti gli incontri c'è stato l'appello alla responsabilità, al farsi carico in prima persona del travaglio di questi tempi, impegnandosi attivamente non soltanto e non *in primis* nello stare insieme nella Chiesa, ma "uscendo" a portare

l'olio della letizia e a curare con la carità le ferite degli uomini e delle donne del nostro territorio. "Non la logica della chiusura, ma quella della crescita e del fermento". La visita ad alcune situazioni di malattia ha voluto incoraggiare a visitare le fragilità, le sofferenze, "ciò che è debole" che diventa il punto di forza. L'apertura al mondo e la collaborazione con le istituzioni civili sono state due punti importanti della Visita e si sono resi concrete negli incontri con i Sindaci e i Consigli comunali. Nel colloquio con il Consiglio di Posta Fibreno, il discorso si è allargato a tracciare le prospettive di ripresa legate allo sviluppo del turismo e della valorizzazione delle risorse naturali. Nell'incontro con il Consiglio di Vicalvi è venuto fuori l'auspicio di valorizzare il complesso "San Francesco", così ricco di storia religiosa, culturale e civile, ma anche promettente di nuove opportunità per restituire al territorio della Valle di Comino, e non solo, uno dei

poli di diffusione di umanità e civiltà. Non è mancata nemmeno l'attenzione al mondo del lavoro e delle attività imprenditoriali.

Che dire al termine della Visita? Certamente il problema sanitario legato alla pandemia ha condizionato moltissimo l'accostamento personale al Pastore, e ha impedito di godere della bellezza dello stare insieme, guardarsi negli occhi, effondere le proprie gioie e aspirazioni come pure i dolori e le ansie per il futuro. Vuol dire che le nostre comunità, a cominciare da noi parroci, devono saper prolungare e aiutare a metabolizzare le suggestioni di grazia, sapienza e amore ricevute e scambiate con il Pastore. Del resto, lo sapevamo già prima che la Visita è un "oggi" della grazia che, se accolto e ripetuto ogni giorno, diventa la vita ordinaria e fluente di grazia dei figli e fratelli che formano la *famiglia di famiglie* che è la Chiesa.

Don Antonio Lecce

La Voce dei Laici

Il 20 febbraio 2021, nel nome di Gesù, è venuto nel nostro paesello Terelle, Sua Eccellenza il Vescovo Gerardo Antonazzo, per la sua prima visita pastorale. Ha incontrato i malati, i giovani e le famiglie. L'incontro mi ha molto emozionato; non avevo timore ma rispetto per un Padre che, con discorsi semplici e pieni di amore, ci ha trasmesso fiducia e forza e ha guidato i ragazzi a una maggiore comprensione della Parola. Un altro momento che mi ha toccato profondamente è stato il rito del "Buon Pastore che bussa alla porta"; mi è sembrato che, con le porte della Chiesa che si aprivano, si allargasse la porta del mio cuore, dandomi una carica in più per proseguire nel mio cammino di cristiana, donandomi una mano tesa per rialzarmi dalle cadute. Il mio unico rammarico è che questo momento di grazia sia avvenuto in tempo di pandemia; pertanto, non abbiamo potuto dare un spazio adeguato a questo evento così particolare, che meritava molto di più ma che, nel suo piccolo, ha comunque lasciato il segno in ognuno di noi.

Veronica P.

La presenza del Vescovo in mezzo a noi è stato un grande dono dello Spirito, perché è stata un'op-

portuna occasione per la nostra Parrocchia di dare vitalità al cammino della fede, nuova spinta per continuare, senza titubanze, a percorrere la via indicataci da Gesù. La comunità ha pregato insieme al Vescovo lo Spirito perché, come dice la preghiera scritta in occasione della Visita Pastorale, "apra nuove vie alla nostra comunità, illumini le menti confuse, conforti i cuori sfiduciati, aiuti a fiorire ciò che germoglia, ridare in noi la freschezza della fede". E, allora, grazie Padre Vescovo, per la sua attesa presenza in mezzo a noi, per il bene che vuole alla nostra comunità parrocchiale, per l'incoraggiamento che ha infuso a tutti gli operatori pastorali che, con generosità, disponibilità e grande entusiasmo, si impegnano a rendere vivo ed efficace il cammino della Parrocchia. Grazie perché, con la Sua Presenza e la Sua Parola, ci ha mostrato, ancora una volta, il vero centro della Vita, cioè Gesù Cristo. Ci ha ricordato che vale la pena di seguirLo e che solo Lui è in grado di illuminare questa nostra vita, a volte stanca e superficiale.

Ernesto P.

Nei giorni resi tristi dalla pandemia la nostra vita di cristiani, ridotta a qualche preghiera invocativa

fra le mura domestiche, alla essenziale liturgia eucaristica nella fretta di tornare a casa per evitare il contagio, ha avuto particolari momenti di risorsa pastorale e spirituale.

Il Signore ci ha fatto comprendere che non si è dimenticato di noi, rivolgendoci un'attenzione speciale con il dono della visita del nostro Vescovo che ci ha risollevati dalla drammaticità del momento, riportandoci alla considerazione dei nostri limiti, dei barcollanti passi nel cammino spirituale, della costanza della fede, nel superare incertezze e paure e ritrovare la capacità di guardare oltre i limiti e le debolezze confidando nella potenza di Gesù Cristo morto e risorto.

La parola del Prelato è stata voce di Dio; per tutti segno della sua presenza nella sofferenza, nella distanza dagli altri fratelli; segno del richiamo al coraggio per superare le difficoltà della prova; segno della grazia che rafforza la fede e fa ritrovare la gioia dell'incontro nella nostra Chiesa, dove Gesù ci aspetta ogni giorno e ci benedice.

Sicuramente in quei giorni c'è stato un ascolto più attento della Parola, che ci ha fatto considerare meglio l'agire di Dio e il nostro agire e vedere la giusta via da percorrere.

Le parole del Vescovo, eco di Dio, ci hanno richiamato alla comprensione del progetto su di noi e alla premura di discernere meglio la nostra risposta alla chiamata per realizzare nel miglior modo possibile la vocazione di cristiani, di fedeli di Cristo nella comunione con i fratelli.

Siamo stati stimolati a ritrovare la consolazione e la speranza nella preghiera, nella meditazione del Vangelo, anche nell'esperienza dell'inquietudine che sollecita i cuori a ritrovare il desiderio di divenire sempre più maturi e coraggiosi nella fede, nel far nostra la volontà di Dio.

Maria Rosaria F.

*In una Parrocchia, subito dopo la Visita Pastorale è stato pubblicato su FB il seguente post, a firma **Roberta G.**: "Chi, come noi, è cresciuto a pane e scuola di parrocchia non avrebbe mai pensato di dover accogliere 'a distanza' il pastore, il Vescovo, il successore degli apostoli che viene a trovarci. Presumo di interpretare il pensiero di molti della nostra comunità nel dire il dolore dell'essere distanti. Noi, figli della Ma-*

donna dei fratelli, non vorremmo essere chiusi ognuno in casa propria ma vorremmo essere nella nostra casa parrocchiale a festeggiare, a rappresentare, perché no, i nostri problemi, a radunarci come Chiesa... Perché lì dove c'è il Vescovo c'è la Chiesa di Gesù. Eppure, per amore dei più fragili e nel rispetto di chi sta male e di chi ha perso i propri cari, dobbiamo restare distanti, ora. E, come ha detto Mons. Gerardo, far continuare a Gesù la visita che il vescovo ha solo iniziato. Magari proprio manifestandoci fratelli con chi ne ha bisogno.

Il Vescovo ci ha detto la sua vicinanza nonostante il periodo. E noi... NON DIMENTICHIAMOCI CHI SIAMO.



NON DIMENTICHIAMOCI CHE INSIEME NE ABBIAMO SUPERATE TANTE E SUPEREREMO ANCHE QUESTA. Gabriella, Giovanni e Andrey lafrate hanno ricevuto l'icona per ognuno di noi. Uniti ma distanti sotto il manto della Madonna dei Fratelli. Fontechiari c'è. Vi voglio bene fratelli miei".

*Al post si sono aggiunte delle risonanze. Eccone qualcuna: **Alessandro R.** Purtroppo questo tempo ed il nostro territorio non ci ha permesso meglio! Ma l'impegno della nostra comunità rimane sempre lo stesso! Insieme: la grande comunità parrocchiale ed il mio umile aiuto, si può fare tanto! Non abbattiamoci ed andiamo avanti!*

Angelo D C: Roberta, le tue parole sono gocce toccanti anche per noi non praticanti ma pronti a qualsiasi evenienza del bene comunitario.

Marilena V: Mi associo alla tua riflessione, R....

Pia DC: Grazie Roberta.

Il 7 marzo, terza domenica di Quaresima, il Vescovo diocesano Mons. Gerardo Antonazzo, ha contribuito a rendere la Chiesa SS. Giovanni Battista ed Evangelista, come dice la mia catechista Roberta, una Chiesa di Gesù Cristo.

La casualità ha fatto sì che fossi io e miei genitori, mamma Gabriella e papà Giovanni, a vedersi ricevere in dono, a nome di tutta la Comunità di Fontechiari l'icona del Buon Pastore. Siamo una famiglia adottiva; i miei genitori hanno lottato e hanno pregato tanto per avermi ed io, anche io a modo mio ho pregato tanto per avere due persone da chiamare mamma e papà e che mi amassero come esattamente mi amano. È stato un momento davvero emozionante, sia per me che

per i miei genitori. E non mi stancherò di ringraziare il Signore.

Andrey R.I.

Anche se ha dovuto subire radicali cambiamenti rispetto al programma stabilito, nell'insieme la Visita Pastorale nel nostro paese è andata bene, sia con i bambini del catechismo accompagnati dai loro genitori che con le istituzioni e le associazioni e che hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica. Si è svolto tutto in un giorno, per cui le cose si sono svolte cronometrando tutto ciò che era stato programmato.

A mio modestissimo parere, avremmo avuto bisogno di più tempo per poter avere un confronto diretto con il vescovo e riferire tutte le nostre criticità; non solo la Caritas ma anche operatori di altri settori avrebbero avuto cose da dire, ma questo non è stato possibile.

Secondo me l'arrivo del Pastore in una comunità è come quello di un padre verso i propri figli. Forse in tempi normali ci avrebbe dato dei consigli che ci avrebbero aiutato nel proseguimento del nostro cammino.

Una cosa ci tengo a dire, a prescindere dal ruolo che rivestiamo nella chiesa, il nostro agire cristiano ci dovrebbe distinguere dagli altri...ogni azione che facciamo non dovrebbe essere qualcosa di personale, per emergere...per fare i primi della classe...ma dovremmo sentirci in dovere di fare del bene senza aspettarci nulla in cambio.

Il vescovo durante la sua visita pastorale ha visitato anche alcuni malati, è andato da due famiglie che vivono in campagna, è venuto a casa mia e poi nella casa di riposo Villa Arzilla.

Le persone che hanno accolto il vescovo a casa sono rimaste molto contente e mi hanno riferito che è stato molto bello anche se inizialmente c'era molta paura del contagio. Anche noi, in famiglia, siamo stati tutti contenti di accoglierlo. Appena è arrivato lo abbiamo accompagnato in camera dove si trovava mamma. Lei che è allettata non collaborante, ha visto un po' di persone ed ha bisbigliato qualcosa. Personalmente mi sono sentita onorata di aver avuto in casa mia il vescovo; per me è stata come una benedizione del Signore.

Maria P.

Sono state giornate intense sotto molti punti di vista. Ho visto un uomo dedito all'incontro, all'ascolto, a fare il primo passo; ho visto portare

nelle case visitate una preghiera, uno sguardo, una parola di conforto, un gesto di presenza fattiva per tutti, dal sapore: "Eccomi, io ci sono".

Personalmente è stata una preziosa opportunità di crescita umana e spirituale, ma soprattutto di riflessione. In questo periodo di ansia e sconforto per molti, dovuto non solo alla pandemia, ma anche per il senso di sfiducia dei giovani verso il futuro, spero sia stata l'occasione per rinnovare in tutti il senso della vita cristiana, perché, la visita sostanzialmente è finalizzata a incrementare la vita cristiana attraverso l'incoraggiamento per le cose buone fatte e anche per la correzione di quelle che forse hanno bisogno di una opportuna revisione. Ho visto numerosi gesti simbolici come, un "pastore", un successore degli apostoli, che svolge un'azione apostolica, che custodisce e trasmette la Sacra Scrittura, avendo scelto come riferimento, richiamo e motto lo slogan: "Sto alla porta e busso". Come a dire: "Io ci sono, io ho fatto il mio passo, ora tocca a te".

Tiberio T.

Ho visto un uomo in cammino in mezzo a tante difficoltà. Ma il suo passo era fermo e le sue intenzioni erano precise. Aveva chiaro in mente il suo obiettivo: camminare insieme al popolo di Dio. Non avanti per essere il primo, non dietro per essere l'ultimo, ma in mezzo per essere con noi. Se è vero che la Chiesa è camminare insieme verso Cristo Signore, allora questa Visita pastorale ci ha reso certamente più Chiesa. Ho visto un Vescovo che nel suo camminare non si è elevato sopra tutti, ma si è abbassato verso tutti, mettendosi al servizio di tutta la comunità. E questa stessa spiritualità ha chiesto anche a noi. Come uomini e donne di Chiesa ci ha chiesto di superare le barriere territoriali e parrocchiali e di metterci al servizio anche di altre parrocchie e di altre comunità, bisognose di persone di buona volontà. Ci ha spronato ad una piena apertura verso gli altri e soprattutto verso coloro che come noi sono impegnati nella parrocchia in varie opere di bene. Ci ha esortato a trasformare le nostre esigenze di protagonismo in meccanismi che abbiano la capacità di valorizzare e di spronare gli altri a fare. Insomma ci ha chiesto di aiutare gli altri a crescere. Quindi una spiritualità aperta e umile, che non è ferma ad aspettare, ma in continuo movimento, tesa a raggiungere tutti, senza pregiudizi e limitazioni.

Secondo me la parola chiave di questa visita pastorale è stata: coinvolgere. Coinvolgere le nostre fami-

glie, coinvolgere i nostri amici, coinvolgere la nostra comunità, coinvolgere tutti quelli che incontriamo, perché possano dire, dopo che ci hanno incontrato, che siamo stati capaci di far sentire loro quel buon profumo di Cristo che solo il servizio in umiltà e semplicità può far sentire.

Cerchiamo di essere profumo per molti, porto sicuro per quanti navigano in acque tempestose ed esempio di umiltà per tutti: «Non io, ma Dio».

Come rappresentante del gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina di Pietrafitta (Settefrati) ho avuto modo di parlare direttamente con il nostro vescovo. Ho incontrato così un padre che nel suo cammino non ha trascurato nemmeno i suoi figli più piccoli: noi, piccoli gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina. Abbiamo sognato come gruppi di poter realiz-

zare una rete di tutti i gruppi di preghiera di tutta la nostra diocesi. Ma il nostro Vescovo aveva già realizzato un censimento di tutti i gruppi e stava già cercando un responsabile in grado di gestire e coordinare tutta questa grande opera.

Allora mi sono detta che questo è un vescovo che sa percorrere e precorrere i tempi.

Il nostro Vescovo ci ha ricordato che la Chiesa è comunione e missione. Tutti siamo chiamati a vivere la nostra fede con gli altri, impegnanti nella missione che il Signore ci ha assegnato come individui e come comunità intere.

Ringrazio Dio per averci dato in dono questa visita pastorale e per averci dato in dono un Vescovo illuminato e illuminante.

Sonia F.

La Voce dei Sacerdoti

Nelle mie comunità il passaggio del Vescovo per la Visita Pastorale è stato avvertito come un momento importante per tutta la comunità che lo aspettava e si è preparata a questo appuntamento per cercare di riscoprire un po' tutto il senso della vita cristiana nella propria comunità.

Il vescovo ha risvegliato, anche se in modo un po' relativo, l'interesse spirituale in tutte le varie componenti della comunità, associazioni e persone singole. I momenti di incontro sono stati veramente importanti, sia quello generale per tutti che quelli particolari delle varie realtà della parrocchia. È stato anche molto apprezzato l'incontro con l'amministrazione comunale.

Ciò che ha lasciato un po' la bocca asciutta è stato il "mordere e fuggire". La gente si aspettava più tempo per avere una possibilità migliore per poter parlare e confidarsi con il vescovo.

Si spera che in futuro ci sia un incontro più prolungato perché tutti desiderano esprimere le proprie esigenze, desideri perplessità e problemi; non importa se a favore o contro. Si è notato infatti che la gente sente un grande bisogno di comunicare.

Don Angelo Moncelli

La visita pastorale, ripresa dopo una pausa dalla sua apertura, pur essendo racchiusa in un pomeriggio per entrambe le comunità parrocchiali ha portato un vento di rinnovamento evangelico nella presenza del suo pastore, il vescovo Gerardo. L'incontro con alcuni malati è stato uno dei momenti più toccanti, oltre alla celebrazione conclusiva, svolta nella parrocchia di Rosanisco di Atina.

L'annuncio rivolto dal vescovo ai vari gruppi e confraternita ha dato nuovo impulso alla nuova evangelizzazione e coeso maggiormente le realtà parrocchiali presenti.

Don Giansandro Salvi

...Per la difficoltà del momento essendoci un cluster familiare, le due celebrazioni eucaristiche tenute nella nostra comunità parrocchiale hanno portato il vescovo a stare vicino alla comunità con la ripresa e la trasmissione in diretta streaming sulla pagina Facebook. In questo modo le sue parole sono state di conforto e vicinanza alla difficile situazione di emergenza.

Don Alessandro Rea





suo lottare per la vita, suonando la chitarra, facendo karatè, studiando!... L'uomo non può fare miracoli, quelli appartengono al Signore. Ma può e deve dare la propria presenza, il proprio abbraccio, quel "ci sono" che rende il nostro viaggio più leggero: è quello che ci ha offerto il nostro Vescovo in questa Visita Pastorale, e per questo lo abbracciamo e ringraziamo con emozione.

Don Loreto Castaldi

La Chiesa è comunione, incontrarsi, volersi bene, uniti nel messaggio d'amore che Gesù ci ha insegnato. E la Visita Pastorale del Vescovo è stata ed è un intenso e sincero momento d'incontro tra i fedeli e la guida della nostra Diocesi. Sua Eccellenza Monsignor Gerardo Antonazzo ha scelto di continuare e di portare a compimento la Visita Pastorale, nonostante il momento difficile di questa pandemia che stiamo vivendo. E la gente, i fedeli, nella loro semplicità, hanno risposto con entusiasmo e partecipazione sentita al suo peregrinare.

Lo hanno abbracciato ed accompagnato con il

cuore, dimostrando affetto per il loro Pastore e guida spirituale. Mi piace sottolineare in particolare, tra i tantissimi momenti, l'incontro con i giovani delle due Parrocchie di Purgatorio e Roselli, Santa Maria delle Grazie e Santa Maria delle Rose. E'



stato intenso e coinvolgente, perché i giovani portano sempre il loro entusiasmo e la loro fiducia nella vita. Bello sentire il nostro Vescovo sottolineare una domanda che gli è stata posta da una giovanissima ragazza che con semplicità e spontaneità gli ha chiesto: "Eccellenza, quali emozioni porta con sé in questa Visita Pastorale?". "Sono quelle – ha risposto il vescovo – del papà di famiglia che incontra i propri figli, fa sentire la sua presenza, l'affetto e la preghiera di chi ama ed amando ci vuole felici e sereni".

L'ultimo momento è stato l'incontro con la mamma ed i familiari del giovane Daniele, morto a venti anni l'estate scorsa per un rarissimo tumore che lo ha accompagnato per cinque durissimi anni. Con quanta dignità la mamma Lidia, commossa, lo ha ricordato nel

Questa Visita Pastorale anche se breve, è stata intensa e i fedeli hanno partecipato volentieri e hanno accolto il nostro Pastore con cuore aperto e disponibile all'ascolto. Tutti hanno capito l'importanza della presenza del Pastore soprattutto in questa situazione difficile causata dalla pandemia.

Da parte di tutti i membri delle nostre comunità, ringraziamo il nostro instancabile Vescovo per la Visita Pastorale con la quale ha voluto raggiungere i suoi figli dovunque si trovano!

Don Denis

La gente del castello è molto devota e rispettosa nei confronti del vescovo. Quelle persone che hanno partecipato – molte non sono venute perché hanno avuto paura della pandemia – hanno accolto il vescovo come un apostolo

mandato dal Signore e venuto a portarci lo Spirito Santo, che ha rinnovato in noi le virtù fondamentali della fede, speranza e carità. Specialmente in questo tempo di disordine e di scoraggiamento la sua presenza è stata provvidenziale. Le persone che son venute sono rimaste contente sia della celebrazione che del breve incontro che si è tenuto dopo la Messa.

Don Francesco Del Bove

Osservare, verificare, incoraggiare. Mi permetto di sintetizzare così il passaggio del vescovo nelle nostre comunità, sia pure condizionato dal tempo risicato e soprattutto dalle mascherine che hanno impedito la comunicazione. Il vescovo ha bussato alla porta della chiesa, ma si sa che il suo intento era quello di raggiungere ogni

cuore. E proprio questo non è stato possibile, perché troppo poco è stato il tempo anche soltanto per guardarsi negli occhi. Di sicuro però il passaggio non è stato inutile perché comunque, con la presenza, la parola e con gli sguardi, dove è stato possibile... qualche seme è stato lasciato. La speranza e la fede ci invitano ora a coltivarli e farli fruttare.

Don Alberto

La nostra parrocchia di S. Maria e S. Marcello in San Donato, il 13 aprile 2021 ha vissuto un'immensa gioia per la visita pastorale del nostro

Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo, già rimandata per un periodo di lock-down qualche settimana prima, ma coraggiosamente riconfermata da Sua Eccellenza, sfidando la paura generata a S. Donato da un numero consistente di contagiati, famiglie intere, tra i quali alcuni dei nostri operatori pastorali.

Sotto questo cielo cupo della pandemia la visita pastorale che sembrava più una minaccia incosciente e imprudente si è trasformata in un vero momento di grazia, di benedizione e di gioia per tutto il nostro paese di San Donato.

Ho ripensato tanto a quello che avevo scritto per la preparazione della visita: "davvero, benedetto colui che viene nel nome del Signore".

E' stata commovente la visita agli infermi per la semplicità, la compassione e la gioia dimostrate dal Vescovo verso tutti con parole di conforto, in aggiunta alla preghiera con i fratelli e le sorelle sofferenti e anche con i familiari e gli operatori sanitari di Villa Arzilla.

La sosta di preghiera al Santuario si è trasformata in un incontro familiare con diverse Associazioni del paese, organizzato dalla Commissione di San Donato. Il Vescovo ha ammirato per la prima volta la statua di San Donato senza i paramenti della festa.

La semplicità dei bambini con le loro domande e la capacità del Vescovo di coinvolgere tutti, anche i loro genitori, sicuramente rimarrà nella memoria della visita pastorale nella nostra comunità.

Anche l'incontro con l'Amministrazione comunale è stato un positivo momento di reciprocità e condivisione.

Questa gioia ha reso ancora più forti e intensi il senso della celebrazione dell'Eucaristia, con lo scambio dei doni alla fine del rito, e l'incontro successivo con i vari Consigli e Comitati della nostra comunità.

Un grazie al Signore per l'emozione e la commozione suscitate dalla visita del nostro Pastore, Sua Eccellenza Mons. Gerardo, che ha "bussato alla porta della nostra comunità", e anche per l'accoglienza e la gioia vissute con noi. La visita pastorale ci ha fatto capire che non solo il Vescovo voleva questo incontro, ma che anche la nostra comunità desiderava fortemente vedere il Pastore in mezzo ai suoi fedeli.

Don Akuino



Il giorno 27 Aprile dopo tante vicissitudini legate alla Pandemia da Covid-19, si è tenuta la Visita pastorale del nostro Vescovo Gerardo per le parrocchie di Settefrati.

A dire il vero, contrariamente alle aspettative di tanti che pensavano ad una "visita pastorale tradizionale", questa tenutasi in un mezzo pomeriggio appena, ha suggellato gli sforzi compiuti in questi anni tra le due parrocchie per un lavoro pastorale unitario e completo.

Il nostro Vescovo infatti non ha fatto altro che prendere atto della vita pastorale che seppur legata all'attività del Santuario di Canneto e quindi ridotta al minimo, tuttavia presenta al suo interno una struttura ben consolidata negli anni, frutto anche dei molteplici impegni che il parroco ha dovuto assolvere altrove.

Negli incontri avuti, non sono mancati riferimenti alle difficoltà che si incontrano nel cammino di fede dato che le due piccole Comunità sono fortemente legate alla tradizione. Mons. Vescovo ha esortato come un buon padre tutti noi nel continuare il cammino intrapreso, certo che porterà frutto a suo tempo.

Don Antonio Molle

